

Montedison Operazione Erbamont al dunque

MILANO È l'Opera day, cioè il giorno in cui la Montedison deciderà i dettagli dell'offerta pubblica di acquisto del 25% della Farmiterba da parte della Erbamont, quale premessa per un probabile accordo con un partner (americano?) nel settore della farmaceutica.

Parte domani l'inchiesta sulla vendita «sottocosto» dell'Alfa Indagine Cee su Fiat-Iri

La Fiat è riuscita a ottenere l'Alfa Romeo grazie all'intervento «sleale» dello Stato italiano o perché davvero la sua proposta produttiva e finanziaria era migliore di quella dei concorrenti americani? Per sciogliere questo interrogativo sono attesi a Roma i funzionari della Cee che stanno conducendo l'inchiesta antitrust decisa a fine luglio dalla commissione. Su banco degli inquisiti i vertici Iri



Romano Prodi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI MILANO La Fiat è tranquillissima. Non è stata lei a vendere, bensì ha comprato il gioiello di famiglia dell'industria pubblica riuscendo a bloccare l'avvio dell'operazione Italia targata Ford. Tocca agli azionisti dell'Alfa Romeo tirare fuori i conti e ricostruire sotto gli occhi vigili dei rappresentanti della Comunità europea quel lungo e aspro braccio di ferro per il futuro del «biscione». L'apuntamento è per domani mattina nel palazzo della finanziaria pubblica e qui gli ambasciatori del conservatorio inglese Peter Sutherland, l'uomo che ha la responsabilità della politica di concorrenza tra i paesi membri della Cee, potranno avere quelle informazioni veramente richieste nei mesi scorsi a Roma. La posizione comunitaria è

contenuta in un documentino approvato dalla commissione a fine luglio. Si fonda sull'ipotesi che la Fiat sia stata offerta un prezzo di lavoro (in virtù del fatto che la Fiat è un gruppo nazionale e che avere in casa un concorrente così forte come la Ford avrebbe posto l'industria italiana in condizioni difficili) e ciò sarebbe da considerare una indebita intromissione nel corso di un'asta che deve rispettare la parità dei partecipanti. Sulla base delle informazioni di cui disponeva allora la Cee la commissione «ritiene che il prezzo di acquisto comporti un elemento di aiuto. Non può essere escluso che il governo italiano abbia rinunciato ad una quota del prezzo oggettivo di acquisto a favore di Fiat, attribuendo in tal modo a quest'ultima un

Per avere marchio, impianti, magazzini e dipendenti la Fiat dovrà pagare entro il 97 1.750 miliardi di cui circa 700 costituiscono passività e altre scadenze a breve che il gruppo di Agnelli ha cominciato a corrispondere (non si sa in quale misura). Per il resto, l'accordo raggiunto nel novembre scorso parla di cinque rate annuali a partire dal 1993, rate comode di 250 miliardi di lire una. Nel frattempo, fino al '92 compreso, scatta un piano di investimenti da cinquecento miliardi per il rinnovo del processo produttivo, la riorganizzazione degli stabilimenti. L'offerta della Ford non è mai stata resa nota nei suoi termini ufficiali né dalla Finmeccanica, che l'aveva ricevuta prima della proposta Fiat. Per gli americani dobbiamo restare alle voci di quelle settimane calde della Ford avrebbe dato subito 130 miliardi per pagare la prima quota del 19,9% del capitale e avrebbe partecipato in proporzione all'impegno di investimento per il rilancio della «casa del biscione» (il resto ovviamente a carico della finanziaria di Stato). Inoltre, avrebbe avuto un'opzione fino a tre anni per rilevare un

altro 20% fino al 51%. In questo modo come è evidente lo Stato avrebbe mantenuto voce in capitolo (e che voce visti i rapporti di proprietà) per molto tempo sulle scelte della società, ma avrebbe dovuto farsi carico della maggior parte delle spese per investimenti e per far fronte all'indebitamento. Dopo aver perso la lista la Ford non è mai tornata sul argomento né il governo italiano ha mai risposto ai pressanti inviti di Bruxelles a fornire decisioni e dati. Per i contenuti dettagliati dell'offerta Ford per poter valutare il complesso dell'operazione a questo punto è cominciata la procedura di informazione svolta direttamente alla Finmeccanica quale prima tappa di quella che nella Comunità si chiama «procedura di infrazione». La stessa aperta nei confronti di un altro gigante automobilistico, la Renault, lo Stato francese ha versato da dicembre '85 nelle casse della Régie oltre duemila miliardi di lire. Sovvenzione che peraltro restituirà in parte, risponde il portavoce della casa parigina Patrick Besley. Ma anche a Parigi arriveranno gli emissari di Bruxelles



Accordo Fiat-Polonia

MILANO Agnelli e i direttori dell'industria automobilistica polacca hanno firmato un contratto che vale ottocento miliardi per la produzione in Polonia della vettura che sostituirà la 126. Si tratta di una tre porte cilindrata 700 cc che sarà costruita dalla Fm di Bielek Biala Fiat ed altre aziende italiane e europee forniranno macchinari e servizi per circa 650 miliardi di lire per produrre 160mila vetture all'anno. Una parte sarà venduta in Polonia e nell'area del Comecon con una parte in Europa occidentale. La Fiat inizialmente ritirerà 50mila vetture l'anno. «Abbiamo fiducia nella Polonia - ha detto l'avvocato Agnelli - una fiducia basata su quasi settant'anni di collaborazione. In questi ultimi anni questo paese ha fatto molto per migliorare la situazione economica e noi speriamo che questo accordo contribuirà a una ulteriore stabilizzazione sotto forma di introiti in valuta forte, tecnologia, sviluppo industriale». Resta del tutto aperto il capitolo vettura di media cilindrata per la quale è in gara anche la giapponese Daihatsu. Con l'accordo firmato in Polonia si prevede la possibilità di estendere la collaborazione ad un'auto di media cilindrata da produrre a «Varsavia». Una formula con la quale i polacchi prendono tempo. La Fiat ha offerto la Duna i giapponesi una versione della Cx Charade. □ A P S

BORSA DI MILANO

MILANO Un'altra flessione dovuta soprattutto alla prima parte della seduta con la Fiat che ha chiuso con un ribasso dell'1% mentre l'indice Mib finale denuncia una perdita dello 0,72% che si riduce allo 0,2% se si considerano i prezzi del dopoposera. I titoli maggiori infatti hanno recuperato tutti dopo la chiusura ufficiale

e questo denota forse un miglioramento del clima che potrebbe accentuarsi oggi (dipende dal voto sul governo). Le sistematiche delle partite in vista della «risposta premi» di domani sono evidentemente in gran parte concluse. Gli scambi sono sempre ridotti sotto gli 80 miliardi, e vedono in prima linea al solito Fiat, Montedison e assicurativi, Generali, Ras, Assitalia e così via. È questo un settore di punta della Borsa che in un anno ha perso meno della media generale (il 7% contro il 23% del Mib). I prezzi elevati o sopravvalutati gonfiano naturalmente gli scambi fatti su poche migliaia di pezzi. Le Generali quotano 16 volte il proprio patrimonio. Una Iperbole, che pare la metta al riparo da scalate. Forse. □ R G

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with columns for title, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, content, and terms.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table of automotive mechanical parts and components.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities and derivatives.

TERZO MERCATO

Table of third market securities and international investments.

TITOLI DI STATO

Table of government securities and treasury bills.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds and mutual funds.

INDICI MIB

Table of MIB indices and market performance metrics.